

CULTURA

cultura@gazzettadiparma.it

ABBZIA DI NONANTOLA

Recuperato dai carabinieri un manoscritto del 1665

■ Un manoscritto redatto nel 1665 e sparito dall'archivio dell'Abbazia di Nonantola, in provincia di Modena, è ricomparso sul web, sul mercato antiquario, e per questo recuperato dai carabinieri per la tutela del patrimonio culturale di Bologna, che hanno proceduto al sequestro. Il manoscritto sarebbe il «Campione de Beni stabili dell'Augusta Abbazia di Nonantola e Seminario», redatto da Andrea Martinelli «pubblico agrimensur modenese».

Il documento illustrerebbe patrimoni mobili ed immobili con il corredo di illustrazioni e mappe. Venerdì alle 11 si terrà nell'Abbazia una cerimonia pubblica per la riconsegna del manoscritto recuperato. Saranno presenti all'evento il maggiore De Gori, comandante del nucleo carabinieri per la tutela del patrimonio di Bologna, l'arcivescovo Castellucci, il priore dell'Abbazia don Zironi e il direttore dell'archivio abbaziale don Fangarezzi.

Maurizio Sacconi

La vita pubblica di un uomo del fare in un'Italia difficile

L'ex ministro del welfare racconta il backstage della politica nel suo «Volevo solo una girandola»

DOMENICO CACOPARDO

■ Maurizio Sacconi, già ministro del welfare, dopo avere svolto vari incarichi di governo nella prima e nella seconda Repubblica, è stato un esponente socialista di primo piano, interprete di quella nouvelle vague riformista che, con il 1980 e il ritorno del Psi, ormai diretto da Bettino Craxi, all'accordo di governo con la Democrazia cristiana (governo Cossiga 2), riconquistò il suo ruolo di rinnovamento nella scena politica nazionale.

Oggi è in libreria con «Volevo solo una girandola», racconti brevi di vita pubblica, Marsilio editori, euro 12,00. Se vi aspettate un libro di memorie, un po' noioso come sono tutti i libri di memorie, vi sbagliate di grosso. Il sottotitolo, «Racconti brevi di vita pubblica» vi apre invece le porte dell'esercizio delle funzioni pubbliche come avvenuto in tanti episodi cruciali o semplicemente rilevanti della storia nazionale, cui Sacconi ha dato il suo specifico contributo come parlamentare socialista dal 3-4 giugno 1979, giorni della sua elezione alla Camera dei deputati, sino allo scioglimento della legislatura nel 1994 e al Senato della Repubblica nel 2006 ove rimane, confermato varie vol-

te, sino alla primavera del 2018. Ora, la gradevolezza della prosa di Sacconi, insieme a uno stile particolarmente scorrevole, vi faranno entrare nel backstage della politica nazionale attraverso la narrazione di uno dei protagonisti e in molti casi del protagonista della stessa. Il 1992 è stato un anno orribile nella storia della Repubblica.

Maurizio Sacconi
Volevo solo una girandola
Racconti brevi di vita pubblica



Mansilio

Volevo solo una girandola.
Racconti brevi di vita pubblica

di Maurizio Sacconi
Marsilio, pag 152, € 12,00

Anche se il Psi aveva ottenuto un successo elettorale, superando il 15% dei consensi, questo non venne considerato un vero successo, ma un insuccesso rispetto alle attese. Il sistema mediatico era particolarmente ostile ai socialisti e al loro leader, soprattutto dopo la caduta del Muro di Berlino, la crisi del comunismo e il suo nominalistico (in senso stretto: si cambiò il nome da Pci a Pds, ma solo il nome, fermo il resto) rinnovamento, di cui si temeva la volontà di riformare la politica nazionale, con l'ipotesi di una nuova forza di sinistra, nella quale, archiviata la scissione del 1922, i massimalisti contribuirono alla realizzazione di una grande socialdemocrazia, di genere europeo. Scalfaro, eletto presidente della Repubblica sull'onda dell'urgenza determinata dall'assassinio di Giovanni Falcone, «voluto» peraltro al Quirinale da Bettino Craxi, lasciò consumare le candidature a premier dello stesso Craxi e di Claudio Martelli, e incaricò di costituire il nuovo governo - d'accordo il leader socialista Giuliano Amato. Le pagine che Sacconi dedica all'avvio di questo governo sono particolarmente informate - per la sua vicinanza ad Amato - e toccanti per la capacità di co-



POLITICO DI LUNGO CORSO Eletto alla Camera nel '79, Maurizio Sacconi è stato anche senatore dal 2006 al 2018.

gliere il particolare - e in certi momenti drammatico - clima di quei mesi. La situazione economica era tragica e serpeggiava il fondato timore di una carenza di liquidità dello Stato nel momento in cui si produceva, per fattori endogeni ed esogeni, una specie di tempesta perfetta. Da lì nacque la più grande manovra correttiva dei conti pubblici, superiore a 100 miliardi, di cui Sacconi, diventato nel frattempo capo del dipartimento economico di Palazzo Chigi, fu partecipe e protagonista. Assunse una grande rilevanza «l'accordo con tutte le parti sociali. Cisl e Uil erano disponibili a condividere la manovra, ma preoccupate da una firma separata che le avrebbe espone a violente contestazioni. Amato seppe rivolgere a una persona per bene come Bruno Trentin un appello così coinvolgente che questi non riuscì a resistere... Egli firmò e subito dopo diede le dimis-

sioni da segretario generale della Cgil ... Trentin fece ciò che neppure Lama ebbe il coraggio di fare sul blocco della scala mobile che pure condiveva. A lui va reso l'onore che merita.» Da queste parole emerge un racconto che non riguarda l'esercizio del potere come lo vediamo di questi tempi e non solo. Emerge il senso del dovere nei confronti della comunità nazionale che teneva insieme un premier socialista come Amato e un leader comunista come Trentin, entrambi votati a scelte che, in politica, nel politichese delle convenienze, li avrebbero resi impopolari. Di quella breve, ma intensa stagione, merita di essere ricordato il lavoro di Sacconi sulla pubblica amministrazione. Già negli Usa, il vicepresidente Al Gore aveva dato il la a una riforma definibile «From red tape to results», dal nastrino rosso dei faldoni ai risultati. A capo del Dipar-

timento della funzione pubblica, un incarico formalmente da sottosegretario, sostanzialmente da ministro, puntò sull'applicazione, per quanto possibile, dei criteri della scienza aziendale alla pubblica Amministrazione, ottenendo importanti risultati, mediante l'integrazione informatica. I due approcci, innestati nel vetusto tessuto amministrativo, avrebbero dovuto determinare, insieme all'efficienza e alla trasparenza, uno stretto collegamento ai fini da raggiungere, tale da consentire quella rapidità dell'azione amministrativa, di cui successive esperienze e direzioni politiche si sono del tutto dimenticate, tanto che oggi per passare dalla decisione di realizzare un'opera al suo appalto non passano mediamente meno di 7 anni. Cruciale sul piano personale e pubblico il passaggio di Sacconi dal ministero del welfare. Un evento che accadde nel 2008, in contemporanea con il verificarsi della grande crisi economica, innestata dal caso Lehman Brothers. A posteriori, possiamo constatare che funzionò il bazooka finanziario predisposto dal ministro fu tale da «garantire la continuità di tutti i rapporti di lavoro ...» integrandola con ammortizzatori sociali in deroga per coloro che non avevano accesso a quelli ordinari. Non è possibile sintetizzare oltre un libro denso di riferimenti, di fatti, di scelte politiche immediate e strategiche. Se una conclusione, per quanto sommaria, può essere tratta dalla prima lettura di «Volevo solo una girandola» è, per me che lo conosco da 43 anni, una conferma del livello politico, amministrativo e umano di Maurizio Sacconi, uomo del fare, del riformare, dell'intervenire tempestivamente laddove necessario. Un «fare» che «è» riformismo reale, non delle parole, ma delle realizzazioni.

www.cacopardo.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

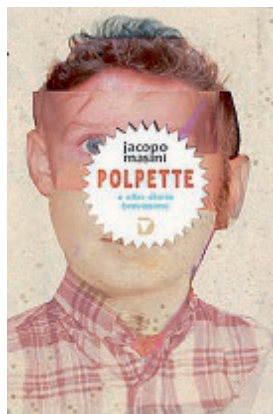
Narrativa «Polpette e altre storie brevissime» di Jacopo Masini

Racconti anche di una riga per guardare il mondo sotto le lenti del paradosso

CAMILLO BACCHINI

■ Piovono polpette. Jacopo Masini, parmigiano, classe 1974, ci regala una serie di racconti assai brevi (alcuni, persino di una riga), illustrati da Rossana Capasso: «Polpette e altre storie brevissime», in libreria per i tipi di Del Vecchio Editore. Il titolo gastronomico è una metafora: allude a quei piacevoli bocconi che si trangugiano con voluttà, siano essi vegetali o di carne, di pesce o di legumi. Di questi bocconi compatti, a volte pic-

canti a volte meno, spesso salati e comunque gustosi è difficile farne a meno, una volta che si è cominciato ad assaporarli. Stessa cosa per questi racconti, le cui vicende propongono una galleria di situazioni, di ritratti, di micro aneddoti che non solo garantiscono un intrattenimento assicurato, ma offrono un caleidoscopio di spunti di riflessione sulla varietà del mondo, visto, masticato e digerito attraverso le lenti del paradosso, dell'assurdo, del surreale e



Polpette e altre storie brevissime

di Jacopo Masini
Del Vecchio ed. pag. 240, 17€



del fantastico. In queste pagine, che il lettore sfoglia senza togliersi dal volto e dalla mente un sorriso ad un tempo fisico e intellettuale, emergono le debolezze umane, le meschinità, le piccolezze. Si scorge spesso, dietro la veste leggera e trasparente della

scrittura, una morale sintetica sulle nostre contraddizioni. Si sfiora la religione, si gioca con gli inghippi del linguaggio, si allude alle problematiche più scottanti dell'oggi. E c'è ben altro, perché Masini riflette anche sulla letteratura. Ragiona sui generi letterari e sulle loro implicazioni, mettendone in chiaro le regole e svelandone i trucchi con consapevolezza arguta e persino sferzante. Si va dalla favola alla fiaba, dalla fantascienza al giallo, dall'horror al pulp e chi più ne ha più ne metta. Alcuni passaggi hanno persino l'andamento della tradizione orale della barzelletta o della filastroca. Se i modelli più immediati sono senz'altro le «Favole al telefono» di Gianni Rodari e, naturalmente, Italo Calvino, altro modello indiscusso di «brevitas», dovendo invece cercare esperienze

coeve per costruire un dialogo a distanza, ci si può ad esempio recare oltralpe e chiedere di Bernard Quiriny. Ma bando alle chiacchiere: visto che son brevi, eccovi qui di seguito un esempio pratico; un racconto in cui Masini stringe l'occholino in modo intenzionalmente parodico a «Sentinella» di Fredric Brown, il celeberrimo racconto di fantascienza. Per rimanere dentro il contesto metaforico voluto dall'autore, trattasi di deliziosa polpetta, che vuol essere inghiottita come antipasto. Si intitola «Marcolino e il mostro». Eccola: «Si svegliò di soprassalto. Le impronte del mostro arrivavano fino al letto. Si fece coraggio e guardò sotto il letto. Non c'era. Scostò le coperte e mise un piede sul pavimento. Marcolino entrò in camera in quel momento: urlò e fuggì terrorizzato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA